3 agosto 2014

XVIII domenica del Tempo Ordinario

Gesù dà da mangiare a cinquemila persone, un grande miracolo che nasce dalla compassione e che ha lo scopo non di suscitare meraviglia, ma di far riflettere i discepoli e la folla sulla sua identità e sulla presenza del Regno che ha annunciato.

Is 55,1-3. La parola consolatrice del profeta agli ebrei oppressi dalla prigionia babilonese, si fonda su un'alleanza eterna in virtù della quale Dio sazierà gli affamati e gli assetati, prima di tutto è necessario, mettersi all'ascolto della sua parola.

Rom 8, 33.37-39. Continua, ancora, la lettura del capitolo ottavo della lettera di Paolo ai cristiani di Roma. L'apostolo dice che la grandezza dell'amore del Signore Gesù per gli uomini è tale che nulla, assolutamente nulla, ci potrà mi separare da Lui.

Mt 14,13-21. Dopo aver raccontato le parabole del Regno Gesù moltiplica i pani e i pesci per un gran numero di persone, è un miracolo che compie per soccorrere migliaia di persone, che affascinate dalle sue parole lo hanno seguito.

[13]Avendo udito questo [della morte di Giovanni il Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. [14]Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. [15]Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». [16]Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». [17]Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».[18]Ed egli disse: «Portatemeli qui». [19]E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. [20]Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. [21]Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Il Signore dopo aver annunciato il Regno compie le opere del Regno. La moltiplicazione è riportata da tutti e quattro gli evangelisti[1]*, mentre Luca e Giovanni ne raccontano una Matteo e Marco ne riferiscono due (forse si tratta di un doppione molto antico che presenta li stesso avvenimento secondo due tradizioni diverse). La prima più arcaica, di origine palestinese sembra collocare il fatto sulla riva occidentale del lago e parla di dodici ceste, numero delle tribù di Israele e degli apostoli. La seconda che deriverebbe da ambienti cristiani provenienti dal paganesimo situa il fatto sulla riva orientale abitata da pagani e parla di sette sporte, il numero delle nazioni che abitavano la terra di Canaan e dei diaconi ellenisti. Tutte e due le tradizioni descrivono il fatto alla luce di avvenimenti del Vecchio Testamento, in particolare la moltiplicazione dei pani e dell'olio da parte del profeta Eliseo (2Re 4,1-7.42-44), il miracolo di Gesù presenta numerosi tratti affini a quello compiuto dal profeta, ma lo supera in abbondanza: Eliseo sfama appena cento uomini con venti pani, mentre Gesù con cinque pani e due pesci sazia più di cinquemila persone. Un altro*

1 Mt 15,32; Mc 6,30-40; 8,1-10; Lc 9,10-17; Gv 6,1-13

riferimento all'Antico Testamento richiama l'episodio della manna nel deserto e delle quaglie (Es16; Nm11).

vv.13-14 "Avendo udito questo [della morte di Giovanni il Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati." Gesù ha udito della criminale uccisione di Giovanni il Battista (14,12[2]); l'evangelista non annota le sue reazioni, ma ce le lascia immaginare: orrore e sofferenza, ma anche accettazione del disegno divino. Si può pensare che Gesù si sia ritirato in un luogo solitario per non suscitare l'attenzione di Erode su di lui, con tutte le possibili conseguenze. L'ambientazione è ricavata da Marco: Gesù si reca in barca "*in un luogo deserto*", mettendosi così "*in disparte*". L'espressione "*luogo deserto*" *(erêmos topos)*, ha un chiaro significato simbolico, in quanto richiama il deserto che Israele ha percorso al momento dell'esodo e del ritorno dall'esilio. Ma non dobbiamo immaginarci un vero deserto, poiché il luogo si trova in riva al Mare di Galilea e sul posto c'è dell'erba (v. 19). "***Partì di là su una barca***" è un breve percorso quello che fa e che si tratti di un breve percorso, in barca sul lago è confermato dal fatto che "*le folle, avendolo saputo*", camminano lungo la riva, precedono i discepoli che fanno lo stesso tragitto in barca e si mettono sulle sue tracce. Come si può constatare, le indicazioni sono generiche e stereotipate: in ogni caso la folla che Gesù trova al suo arrivo proviene dai villaggi della Galilea, e quindi si suppone che sia composta di giudei. Al suo arrivo nel luogo solitario si Gesù trova davanti la folla e il suo primo atteggiamento è quello della compassione "***sentì compassione***". Avere compassione indica la misericordia di Dio verso Israele, la sua elezione e il perdono dei suoi peccati (cfr. Es 34,6-7). Gesù agisce quindi come strumento di Dio che raduna Israele suo popolo e lo chiama alla salvezza escatologica. "***Guarì i loro malati.***" Gesù infatti sana tutti e in questa circostanza non esige una dichiarazione di fede. Del resto non era già fede l'averlo seguito senza altra preoccupazione che l'ascolto della sua Parola? Quindi vista la folla, ne ha compassione e cura i malati per dare alla loro fede sincera e piena subito il premio. Questa guarigione collettiva, che fa degna introduzione alla narrazione prodigiosa della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è ricordata con maggiori dettagli nella seconda redazione, dove si parla esplicitamente di «***zoppi, storpi, ciechi, muti e molti altri infermi***» (15,30).

v.15 "Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare»." "***Sul far della sera***" in questa occasione i discepoli mostrano saggezza: "***è ormai tardi***" erano con Gesù in un luogo solitario e per delle valide ragioni: temevano che al loro Maestro potesse succedere ciò che era accaduto a Giovanni il Battista. Era meglio non farsi notare. Per questo, la presenza della gente li mette a disagio. La cosa migliore era mandarli via, sciogliere la manifestazione, affinché andassero a comprare qualcosa da mangiare e che il "***luogo deserto***" non sia un vero deserto è indicato dalla presenza di villaggi nella zona, nei quali la gente potrà trovare cibo da comprare. Con la stessa espressione: "***venuta la sera***" ha inizio il racconto dell'ultima Cena (26,20).

vv. 16-17 "Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!»." Al «**comprare**» Gesù oppone il «**dare**»: sono i discepoli che devono dare da mangiare alla gente. Ma essi pensano di non avere quello che è sufficiente per risolvere la situazione: che

2 "I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù."

cosa sono "***Cinque pani e due pesci***"[3], in relazione ai cinquemila uomini. Pur testimoni delle guarigioni, appena avvenute (14) tuttavia i discepoli non prevedono il miracolo della moltiplicazione dei pani; sono ancora deboli nella loro fede. Ecco un esempio della sapienza e della infinita pazienza di Dio. "***Non occorre che vadano***", non dice: «**Do io loro da mangiare**», ma, "***voi stessi date loro da mangiare***".

vv.18-19 "Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla." Dopo aver riportato il breve colloquio di Gesù con i discepoli, Matteo passa a descrivere, le modalità con cui si è attuato il miracolo. Anzitutto Gesù ordina alla gente di adagiarsi sull'erba. Gesù svolge il ruolo del capofamiglia in un tipico pasto ebraico. La benedizione doveva essere la tradizionale benedizione ebraica prima dei pasti: «*Benedetto sei tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai scaturire il pane dalla terra*». Il pane era il cibo principale, spesso l'unico. "Mangiare del pane", in ebraico, significa infatti "fare un pasto". Il pane dei poveri era d'orzo, quello dei ricchi era di grano: lo si macinava con piccole mole di pietra, si impastava la farina con il lievito per farla "lievitare" (a meno che non si trattasse del pane azzimo per uso rituale) e lo si metteva a cuocere sulla brace. Data la forma schiacciata e sottile, il pane si spezzava, non si poteva tagliare. Alla benedizione segue lo spezzare il pane e la distribuzione dei pezzi ai presenti. Il linguaggio usato qui prelude all'Ultima Cena "***Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo»***." (26,26). Notare che, non si fa nessun accenno alla distribuzione dei pesci, che pure sono stati appena nominati. "***Li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla***" La distribuzione da parte dei discepoli, anticipa l'eucaristica che sorregge la trama di questo racconto. I discepoli hanno il compito da Gesù di provvedere alle necessità della gente di continuare l'opera iniziata da Gesù. Sono così l'immagine viva della Chiesa, che distribuisce a tutti i benefici della salvezza attuata da Gesù.

vv.20-21 "Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini." "***Tutti mangiarono a sazietà***" la sovrabbondanza è una caratteristica dei beni messianici promessi al popolo eletto (cfr. Dt 6,10-ll[4]; Is 49,10[5]; Sal 132,15[6]**)**, come nel miracolo di Eliseo, dove il pane avanzato mette in luce l'estrema abbondanza del dono di Dio. (2Re 4,42-44)[7]. "***Dodici ceste piene***" al numero "***dodic***i" viene generalmente riconosciuta una valenza

3 Cinque pani e due pesci sono tutto un simbolo. Cinque sono i libri del Pentateuco; due, il resto delle Sacre Scritture: i Profeti e gli Scritti. Pane e pesce, alimento di base nel nord di Israele, sulla rive del lago. I pani e i pesci rappresentano l´insegnamento contenuto nell´Antico Testamento.

4 "Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato"

5 "Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua."

6 "Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri."

7 "Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: «Ne mangeranno e ne faranno avanzare»». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore."

simbolica associata alle dodici tribù d'Israele, ma ha anche un chiaro riferimento ecclesiologico, Matteo presenta i "***dodici***" apostoli, ciascuno dei quali ha con se un proprio cesto col pane avanzato (non sono le briciole o i pezzi sbocconcellati, ma pani interi) della mensa di Cristo, che a suo tempo sarà disponibile per il sostentamento della Chiesa. "***Erano circa cinquemila uomini***" il numero richiama facilmente una grande moltitudine, mentre l'esclusione delle donne e dei bambini dal computo dei partecipanti al banchetto preparato prodigiosamente da Gesù nel deserto, rispecchia lo stesso criterio di censimento del popolo eletto considerato come un esercito accampato nel deserto durante l'esodo (cfr. Es 18,25; Nm 31,14).

Gesù si preoccupa che i suoi discepoli siano mediatori effettivi di fronte alle necessità del popolo, ma senza ricorrere alla mentalità mercantilista, commerciale, che riduce tutto alla presenza o assenza di denaro. Il problema non è la mancanza di mezzi, ma la mancanza di solidarietà.

Per un confronto personale

Cosa mi ha colpito in questo brano?

Mi sono mai soffermato sulle emozioni di Gesù?

Questo testo si sofferma sulla compassione. Posso trovarne altri nei vangeli?

Che cosa penso che Dio voglia comunicarmi con questo racconto sulla moltiplicazione dei pani?

"Non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". I discepoli avevano pensato che la soluzione fosse di "andare a comprare"; il denaro fosse la soluzione dei problemi. Gesù non accetta questa soluzione e i discepoli devono guardare non il denaro ma "quello che hanno", per metterlo in comune.

Questo miracolo lo dobbiamo chiamare ancora "moltiplicazione dei pani" o sarebbe meglio chiamarlo "condivisione (divisione, distribuzione, partecipazione) dei pani"?

Il pensiero dei Padri

Dalle "*Omelie*" di sant'Agostino, vescovo.

Bisogna saper capire il linguaggio dei miracoli. Essendo Cristo il Verbo di Dio, ogni suo gesto è una parola. Non dobbiamo fermarci ad ammirare la potenza di questo miracolo, dobbiamo esplorarne la profondità. Possiede dentro qualcosa che suscita esteriormente la nostra ammirazione.

I miracoli compiuti da nostro Signore Gesù Cristo, sono opere divine, che sollecitano la mente umana a raggiungere Dio attraverso le cose visibili. Siccome Dio non è una realtà che si possa vedere con gli occhi, e siccome i suoi miracoli, con i quali regge il mondo intero e provvede ad ogni creatura, per la loro frequenza finiscono per passare inosservati, al punto che quasi nessuno si accorge dell'opera di Dio che anche nel più piccolo seme appare mirabile e stupenda; Dio si è riservato, nella sua misericordiosa bontà, di compiere a tempo opportuno talune opere fuori del normale corso degli avvenimenti naturali, affinché, quanti hanno fatto l'abitudine alle cose di tutti i giorni, rimanessero impressionati, vedendo, non opere maggiori, ma insolite. Governare il mondo intero, infatti, è un miracolo più grande che saziare cinquemila persone con cinque pani (cfr. Gv 6, 5-13). Tuttavia, di quel fatto nessuno si stupisce, di questo gli uomini si stupiscono, non perché sia più grande, ma perché è raro. Chi, infatti, anche adesso nutre il mondo intero, se non colui che con pochi grani crea le messi? Cristo operò, quindi, come Dio. Allo stesso modo, infatti, che con pochi grani moltiplica le messi, così nelle sue mani ha moltiplicato i cinque pani. La potenza era nelle mani di Cristo; e quei cinque pani erano come semi, non affidati alla terra, ma moltiplicati da colui che ha fatto la terra. E' stato dunque offerto ai sensi tanto di che elevare lo spirito, è stato offerto

agli occhi tanto di che impegnare l'intelligenza, affinché fossimo presi da ammirazione, attraverso le opere visibili, per l'invisibile Iddio; ed elevati alla fede, e mediante la fede purificati, sentissimo il desiderio di vedere spiritualmente, con gli occhi della fede, l'invisibile, che già conosciamo attraverso le cose visibili. E tuttavia non è sufficiente considerare questo aspetto nei miracoli di Cristo. Interroghiamo direttamente i miracoli, e sentiamo cosa ci dicono di Cristo. Essi possiedono, a intenderli bene, un loro linguaggio. Poiché, essendo Cristo il Verbo, cioè la Parola di Dio, ogni azione del Verbo è per noi una parola. Abbiamo udito la grandezza di questo miracolo, investighiamone la profondità. Non accontentiamoci di gustarlo superficialmente, penetriamone la profondità.

PREGHIAMO

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa' che il pane moltiplicato dalla tua provvidenza sia spezzato nella carità, e la comunione ai tuoi santi misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen